

Fornero: dopo i 65mila cercheremo soluzioni per gli altri

di Elsa Fornero

Caro direttore, una questione di metodo e una di merito. Con riferimento all'articolo di Salvatore Padula, pubblicato ieri sul Sole 24 Ore, mi preme fornire alcuni elementi di chiarimento a proposito della vicenda dei cosiddetti "salvaguardati".

Anzitutto, il «balletto delle cifre». Non ritengo che si possa accusare il ministro, né il ministero, della varietà di stime e quantificazioni di diversa provenienza che ha caratterizzato le ultime settimane alimentando, oltre all'ansia, la legittima preoccupazione delle

persone. Né sarebbe stato appropriato, in attesa della valutazione ufficiale, correggere le cifre di volta in volta apparse sui giornali.

Ricordo anche che nessuno sarà toccato dagli effetti della riforma previdenziale nel corso del 2012 e che il «salva Italia» ha fissato al 30 giugno il termine entro il quale emanare il decreto interministeriale per la precisa individuazione delle persone portatrici del diritto soggettivo al pensionamento, secondo la normativa in vigore prima della riforma. *

Continua ► pagina 10

Ministro del Lavoro

***D**i tale individuazione, non immediata per la varietà delle situazioni coperte, è stato incaricato un tavolo tecnico, istituito presso il ministero, di cui lo stesso Inps era parte. Il tavolo giovedì ha fornito la cifra, sia nel suo complesso sia nella sua articolazione per categorie di "salvaguardati". La cifra complessiva, 65mila, è apparsa sia in contraddizione con quanto dichiarato il giorno precedente dal direttore dell'Inps in commissione Lavoro della Camera, sia assurdamente inferiore proprio alle stime precedentemente divulgate dalla stampa. Rispetto a queste ultime, non conoscendone l'origine, non intervengo. Rispetto a quelle fornite dall'Inps posso invece affermare che non vi è necessariamente contraddizione, essendo differenti l'oggetto e le finalità delle stime.

A quanto mi risulta, la risposta del direttore generale dell'Inps riguardava una platea potenziale riferita anche ad accordi che esplicheranno i loro effetti, con l'uscita effettiva dei lavoratori dall'impresa, nell'arco dei prossimi quattro anni, mentre l'individuazione del tavolo tecnico ne delimitava il numero, nonché la ripartizione nelle diverse tipologie, in base a quanto indicato dal decreto «salva Ita-

lia» e dai successivi emendamenti parlamentari in sede di conversione in legge del decreto milleproroghe.

Sul piano del merito, proprio la consapevolezza di una platea non coperta da un'interpretazione stretta dei criteri individuati nella riforma delle pensioni, mi ha indotta ad assumere un impegno ulteriore circa l'adozione di provvedimenti normativi che pos-

sano ricomprendere situazioni analoghe scaturenti da accordi collettivi, stipulati in sede governativa, entro il 2011, ma non ancora perfezionati quanto a interruzione del rapporto di lavoro.

Il numero di questi ulteriori lavoratori, peraltro, non è al momento stimabile in modo preciso giacché il perfezionamento dell'accordo richiede, in molti casi, che il lavoratore aderisca all'accordo.

Ringraziamo il ministro Fornero per gli importanti chiarimenti che ci ha voluto fornire. Chiarimenti che tuttavia non smentiscono l'analisi del Sole 24 Ore di ieri né sul metodo né sul merito delle osservazioni. (S.Pa.)



LA PAROLA CHIAVE

Esodati

● Gli esodati sono lavoratori che tecnicamente non sono licenziati ma che non hanno concrete prospettive di continuare l'attività lavorativa. Si tratta di persone che per esempio sono rimaste coinvolte in procedure di fallimento,

liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria (in caso di cessata attività), ammissione al concordato preventivo, nell'ambito di accordi stipulati in sede governativa, con conseguente ricorso alla cassa integrazione a zero ore a cui seguirà la mobilità con la prospettiva poi di accedere alla pensione, in base alle vecchie regole. Per effetto della riforma, questi lavoratori vedono scomparire completamente l'approdo al trattamento pensionistico